



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 19 dicembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'iniziativa

**Immigrati
raccolta di firme
per i diritti**

ILARIA URBANI
A PAGINA 11

L'iniziativa

La campagna "L'Italia sono anch'io"

**Diritti agli immigrati
raccolta di firme
al caffè Intra Moenia**

ILARIA URBANI

DOPO la morte dei due senegalesi uccisi a Firenze, Napoli intensifica la diffusione di messaggi anti-razzisti e si unisce alle campagne nazionali per l'accesso alla cittadinanza, per il voto agli stranieri e per l'abolizione del permesso di soggiorno.

Oggi alle 11 il Comitato promotore campano de "L'Italia sono anch'io" presenta al Caffè letterario

Intra Moenia in piazza Bellini la raccolta di firme per due proposte di legge di iniziativa popolare: la prima sulle norme sull'accesso alla cittadinanza per le persone di origine straniera nate in Italia e la seconda per il diritto di voto alle elezioni amministrative per i migranti residenti da almeno cinque anni.

La Campania, con 164.268 cittadini immigrati, rappresenta il 3,5 per cento dei migranti che

soggiornano regolarmente nel paese. Inoltre è la regione guida del Mezzogiorno per numero di stranieri residenti e la settima tra le regioni italiane dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana.

La raccolta di firme è già partita al centro storico in varie sedi di associazioni, tra queste "Frammenti" in

via Salvator Rosa. Mercoledì 28 dicembre è previsto un punto raccolta dalle

16.30 a "Il pozzo e il pendolo" in piazza San Domenico Maggiore, 3; sabato 7 gennaio dalle 18 al Kestè di Pozzuoli in corso Umberto I; sabato 17 gennaio invece appuntamento a Caserta dalle 10.30 alle 12.30 nella sede di "Nero e non solo" nella chiesa di Sant'Elena in piazza Gramsci e al comitato provinciale Arci Caserta, dalle 15.00 alle 18 in viale dei Bersaglieri 32B.

Marigliano Dopo la manifestazione di sabato in tutta Italia Razzismo e integrazione, il dibattito

MARIGLIANO (ec) - L'incontro era stato programmato da tempo ma i fatti di Firenze e la manifestazione nazionale contro il razzismo che ha interessato le principali città italiane (tra cui Napoli) sabato scorso ha contribuito ad arricchire i temi del dibattito. Il territorio cambia, così come le sue esigenze. Una delle prime è quella di integrare i numerosi migranti che ormai affollano il territorio. Per questo le associazione, in collaborazione con l'ammi-

nistrazione comunale hanno organizzato un dibattito sul tema del-

LA DISCUSSIONE

L'incontro in piazza Municipio alle 18

Quali sono gli aspetti più rilevanti dell'immigrazione in Italia, come si presenta nel contesto regionale campano, come i servizi del territorio in linea con la legislazione vigente rispondono alle esigenze degli stranieri: questi i temi

l'immigrazione. Il dibattito si svolgerà il 30 dicembre alle ore 18, in piazza Municipio a Marigliano. In apertura della Prima edizione invernale dell'evento "Voci e volti del sud", organizzato dall'associazione "Casa delle Genti" con il patrocinio del Comune di Marigliano. L'incontro sarà incentrato sulle principali questioni del fenomeno migratorio e di integrazione degli immigrati, focalizzando l'attenzione sul contesto campano.

Boscoreale La giunta ha approvato un progetto stipulato con le associazioni di volontariato

Lotta alla povertà, alimenti per i meno abbienti

I gruppi si occupano del recupero dello spreco facendolo divenire risorsa

BOSCOREALE (en) - I fondi delle spese di rappresentanza utilizzati per finanziare l'acquisto di pacchi alimentari per rafforzare la rete di solidarietà e aiutare famiglie e soggetti singoli che vivono in condizioni di difficoltà socio-assistenziale. E' questa la decisione assunta dalla giunta comunale che ha approvato il progetto 'Programma lotta alla povertà', e lo schema di convenzione da stipulare con le associazioni di volontariato del Banco delle Opere di Carità e centro di Solidarietà Giovanni Paolo II, aventi sede a Caserta, per la distribuzione di pacchi alimentari. Il Banco delle Opere di Carità è un'associazione a carattere nazionale che si occupa del recupero dello spreco facendolo diventare risorsa. Le attività del Banco sono la raccolta degli alimenti dalla filiera agroalimentare, l'approvvigionamento dei farmaci da banco, dei prodotti

igienico-sanitari e la successiva redistribuzione ad enti caritativi ed associazioni presenti in Italia che operano nel sostegno verso le persone indigenti. "L'adesione al progetto - ha detto il sindaco di Boscoreale **Gennaro Langella** - ha la finalità di contrastare la povertà in questo particolare momento di grave crisi economica che, con l'innalzamento del costo della vita, sta colpendo ulteriormente chi già vive in una condizione di indigenza. Per fare ciò abbiamo, senza esitazione, deciso di utilizzare tutti i fondi per le spese di rappresentanza per finanziare l'acquisto di pacchi alimentari. Quotidianamente - ha aggiunto il primo cittadino - siamo investiti da questi gravi problemi e consapevoli che l'anno che verrà sarà ancora più drammatico per la recessione che ci sta aggredendo, abbiamo deciso di sottoscrivere la convenzione con il Banco delle Opere di Carità per

fronteggiare l'emergenza e tentare di soddisfare le legittime esigenze delle innumerevoli famiglie che non riescono a fare fronte ai quotidiani bisogni primari". Il banco sarà istituito presso la sede della protezione civile i cui operatori, d'intesa con i servizi sociali, mensilmente, per un anno, distribuiranno derrate alimentari ai nuclei familiari precedentemente individuati e aventi i necessari requisiti. Un comitato interforze si è costituito, quindi, nel Comune di Boscoreale al fine di offrire il sostegno che serve ai cittadini disagiati, ai meno abbienti, a chi vive in una condizione di indigenza. Proprio come ribadito dal sindaco Langella, è necessario, in questo momento di crisi economica, cercare di aiutare o comunque non abbandonare le fasce deboli che lottano quotidianamente per la semplice sopravvivenza.

PIANO DI SORRENTO

Piano Casa, le 'linee' dei Comuni della costiera

PIANO DI SORRENTO (en) - Domani alle 18, presso Villa Fondi, a Piano di Sorrento, si svolgerà un incontro pubblico per presentare gli atti di indirizzo sul Piano Casa varati dalle amministrazioni locali della penisola sorrentina. Saranno presenti all'evento sindaci e tecnici dei sei Comuni costieri. "Si tratta di un momento importante per tutto il territorio - sottolinea il sindaco di Sorrento, **Giusep-**

pe Cuomo - In conferenza dei sindaci abbiamo approvato all'unanimità un atto di indirizzo per i procedimenti di competenza comunale della legge regionale. Un grande lavoro da parte dei tecnici municipali per dotare gli enti locali interessati ai vincoli esistenti di uno strumento fondamentale. Il Piano Casa ha la duplice funzione di rivitalizzare il comparto edilizio e di incentivare uno sviluppo sostenibile".

Castel di Sasso. Si chiamerà 'L'incontro dei Popoli'
**Fondi Pon, nasce un centro
di accoglienza immigrati**

CASTEL DI SASSO. Nasceranno in Campania 4 centri di accoglienza per immigrati extracomunitari richiedenti asilo, rifugiati e titolari di altre forme di protezione umanitaria grazie ai finanziamenti del Pon Sicurezza. Uno sorgerà a Castel di Sasso il Centro di accoglienza e si chiamerà 'L'incontro dei popoli'. Nascerà nella frazione Prea in via Costantinopoli, nell'edificio che ospitava la vecchia scuola elementare. La struttura potrà accogliere 16 persone per un periodo non superiore ai 3 mesi.

Nel centro verranno garantiti agli ospiti servizi di assistenza sociale, formazione linguistica, inserimento scolastico dei minori, mediazione linguistica culturale, orientamento e informazione legale, inserimento abitativo e lavorativo.

L'aversano nella squadra regionale Comitato handicap, c'è Gentile

DI
ANTONIO ARDUINO

AVERSA. Svolta epocale per i diversamente abili. Alla presenza del consigliere regionale **Raffaele Calabrò** e del delegato del presidente della Giunta Regionale si è tenuta sabato la cerimonia d'insediamento del Comitato Consultivo Regionale per il Pieno d'Inserimento nella vita sociale dei portatori di handicap ai sensi dell'art 18 della legge 11/84.

Tra i componenti del neonato comitato da segnalare la presenza del medico aversano **Luciano Gentile** che farà parte dell'esecutivo. "Da parte mia -ha commentato- l'esponente dell'Ugl- non posso che esprimere soddisfazione perché dopo anni di attesa è diventato realtà un organismo d'importanza fondamentale non solo



LUCIANO GENTILE

per le famiglie aversane ma per quelle dell'intera Campania che vivono la realtà dell'handicap". "Il mio impegno -ha aggiunto Gentile- sarà, come sempre, a tutto campo e in stretta collaborazione con gli organi sanitari della zona aversana e della provincia di Caserta per poter dare risposte concrete alle esigenze del territorio". Per il consigliere regionale Calabrò la nomina quali componenti del comitato di specialisti impegnati da decenni nel settore dell'handicap, come Gentile, è la dimostrazione dell'importanza che si è data alla composizione dell'organismo realizzata da elementi scelti non più per "meriti" politici o elettoralistici ma secondo qualifiche e competenza professionali specifiche nel settore dell'handicap che potranno garantire i giusti livelli di assistenza.

**IL COMUNE
SENZA SOLDI**

Oggi davanti alla Tesoreria. In attesa dello stipendio anche dipendenti e operai rifiuti

Operatori sociali, nuova protesta

CASERTA. Caserta Ambiente, dipendenti comunali e dipendenti dell'ambito socio sanitario: sono queste le tre spine che il sindaco **Pio Del Gaudio**, con la collaborazione dell'assessore **Nello Spirito**, dovrà risolvere nella settimana che ci porterà al Natale 2011. Tre problemi di non poco conto, considerato che la città capoluogo rischia di ripiombare nell'emergenza rifiuti e di essere nuova-

mente bloccata da manifestazioni in strada. Si partirà già da questa mattina, quando i dipendenti dell'ambito socio-sanitario C7 che torneranno a presidiare la tesoreria del Comune, sulla Nazionale Appia, per protestare contro il mancato pagamento dell'acconto del 20% sulle spettanti del 2010.

Ma non solo. Perché ad oggi ancora non sono stati pagati gli stipendi e le tre-

dicesime ai dipendenti del Comune di Caserta e a quelli di Caserta Ambiente.

La segreteria della Cisas di Caserta, ancora una volta sollecita i pagamenti dovuti ed invita gli amministratori comunali a provvedervi, «invece di pensare solo alle nomine di pseudo consulenti ed a lottizzazioni politiche». La situazione, dunque, resta molto difficile e non da

escludere che in settimana la situazione possa peggiorare. Del resto, i dipendenti della Caserta Ambiente hanno già fatto sapere di

essere pronti a fermare la raccolta sotto Natale se i pagamenti non arriveranno nelle prossime ore.

ACCORDO A SALERNO

Il protocollo di intesa per realizzare un sistema provinciale di servizi firmato giorni fa

Sclersi multipla, accordo per migliorare l'assistenza

SALERNO - Arriva il protocollo di intesa per realizzare un sistema provinciale di servizi in rete per assicurare adeguata, equa e omogenea assistenza ai pazienti con Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA). Il protocollo è stato firmato l'altra mattina a Palazzo Sant'Agostino il protocollo d'intesa tra la Provincia di Salerno, l'Associazione AISLA di Salerno, l'ASL Salerno, gli Ambiti Sociali della Provincia di Salerno, l'Azienda Ospedaliera Universitaria "S. Giovanni di

Dio e Ruggi d'Aragona", le Associazioni dei Medici di medicina generale. Nel protocollo è prevista anche l'analisi dei dati disponibili presso il registro nazionale delle malattie rare e la raccolta, nel rispetto della legislazione vigente, dei dati territoriali (ad oggi ancora carenti), che consentano di realizzare una stima attendibile della frequenza di SLA nel territorio salernitano nonché il censimento dei dati epidemiologici e la predisposizione e somministrazione di un modello

di questionario relativo al bilancio di salute dei pazienti affetti da SLA su base annuale per verificare l'omogeneità di applicazione dei percorsi assistenziali a livello provinciale.

"Gli obiettivi del protocollo - ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali, **Sebastiano Odierna** - condivisi da tutti i partner, si sostanziano nella messa a punto di azioni, conformi alle più recenti raccomandazioni e norme legislative, dirette a: garantire interventi uniformi su

tutto il territorio provinciale; assicurare un efficiente percorso di rilevazione, presa in carico e follow up dei casi di SLA; realizzare commissioni stabili tra istituzioni, per la tutela delle persone affette da SLA e dei loro familiari; consentire alle famiglie dei pazienti affetti di SLA, anche attraverso l'AISLA onlus, di concorrere a migliorare la qualità dei servizi assistenziali al fine di renderli rispondenti alle loro esigenze".



Il ministero del Welfare prepara il terreno per la «flexsecurity»: meno vincoli contrattuali e un sistema più forte di ammortizzatori

Barbieri e Falasca ▶ pagina 15

SPECIALE MANOVRA DI NATALE

L'occupazione



Le possibili soluzioni

In Italia si sta pensando di introdurre il reddito minimo di garanzia e di valorizzare il contratto di apprendistato

Welfare al lavoro per accogliere la «flexsecurity»

Modello danese al top in Europa ma richiede profondi adattamenti

Francesca Barbieri

Stop alla polverizzazione dei contratti, sì a un sistema universale di *unemployment benefit* e a politiche attive maggiormente efficaci. Una sorta di *flexsecurity* a più fasi, per sgretolare quel mercato duale dove alcuni sono fin troppo tutelati e altri sono totalmente privi di paracadute in caso di disoccupazione. Le direttrici sono chiare, il difficile sarà metterle in pratica. Perché il piano del Governo per dare risposta a Bruxelles che chiede più efficienza nel mercato del lavoro inevitabilmente andrà a toccarne i capisaldi, a partire dalle norme che riguardano i licenziamenti.

Il modello arriva dai Paesi scandinavi: flessibilità per assunzioni e licenziamenti abbinata a un'estesa sicurezza per i disoccupati. Una sicurezza che può essere messa in pratica solo se esistono ammortizzatori sociali e per-

corsi formativi in grado di traghettare agevolmente tra un impiego e l'altro. Situazione lontana anni luce dalla realtà italiana dove il rapporto tra reddito dopo la perdita del posto e "vecchio" stipendio è di appena l'11% secondo l'Ocse, contro una media generale del 55%, che in Danimarca sale al 75 per cento. E le politiche attive (corsi di formazione e riqualificazione), oltre a non raggiungere tutta la platea dei potenziali beneficiari, finora hanno dimostrato scarsa efficacia nel *matching* tra domanda e offerta di lavoro.

Non sarà la panacea di tutti i mali, ma un'iniezione di *flexsecurity* - secondo uno studio del Ceps, il Centre for European policy studies diretto da Daniel Gros - aumenterebbe l'occupazione: a beneficiarne di più giovani, donne e lavoratori maturi. Il Ceps ha misurato il grado di *flexsecurity* degli Stati

europei sulla base dei parametri fissati dalla Ue: flessibilità dei contratti, strategie di *lifelong learning*, sostegno a redditi bassi e famiglie. In un range tra 0 e 1, l'Italia totalizza 0,2, una performance migliore solo rispetto alla Grecia. Con un aumento del 10% dell'indicatore, in Europa si realizzerebbe un incremento medio stimato del 3% del tasso di occupazione giovanile, del 2,5% di quello femminile e del 2% di quello dei lavoratori anziani.

Al top del ranking europeo sulla *flexsecurity*, c'è la Danimarca - con un punteggio di 0,8 - dove il cosiddetto "Golden Triangle" prevede un'alta flessibilità per i contratti (non esiste la giusta causa che vieta il licenziamento) abbinata a indennità di disoccupazione che arrivano al 90% dello stipendio e da politiche attive particolarmente stringenti. «Lo Stato - sottolinea Ilaria Maselli,

ricercatrice del Ceps - segue da vicino i disoccupati che sono presi in carico dai *job center* e devono impegnarsi attivamente nella ricerca di un impiego: dopo il rifiuto di un certo numero di offerte il sussidio viene azzerato».

Un sistema di difficile esportazione in Italia, secondo la ricercatrice, che richiede «una pubblica amministrazione efficiente, alti livelli di occupazione ed elevati tassi di scolarità». In Danimarca - nonostante la crisi abbia fatto aumentare la disoccupazione dal 3,4% del 2008 al 7,6% del 2010 - un terzo dei lavoratori cambia impiego ogni anno, con oltre il 73% di occupati: «Essere più istruiti - rileva Maselli - rende più facile trovare nuove strade, mentre nel nostro Paese l'obiettivo è mantenere lo stesso lavoro».

Per l'Italia, del resto, nessuno pensa a una fotocopia fedele del

modello danese, ma si potrebbero importare alcune misure che meglio si adattano alla nostra economia. Tra le ipotesi al vaglio dei tecnici del Welfare c'è, per esempio, l'introduzione del contratto unico a tempo indeterminato con protezioni crescenti per il lavoratore e la possibilità di licenziamenti per motivi economici e organizzativi. Questo sarà il nodo più difficile da sciogliere, visto che i sindacati sono fermamente contrari all'ammettere la possibilità di licenziare senza giusta causa. Ma si ragiona anche sulla valorizzazione dell'apprendistato, un contratto

di recente riformato che abbina *training on the job* per i giovani e incentivi per le aziende: tra gli interventi in esame c'è l'ampliamento degli sgravi contributivi alle imprese previsti dall'ultima legge di stabilità per una formula che, pur essendo a tempo indeterminato, consente di sciogliere il rapporto al termine del periodo di formazione (di solito tre anni).

La maggiore flessibilità in uscita è legata a doppio filo a un sistema di *unemployment benefit* per chi è senza lavoro: il ministro Elsa Fornero si è detta più volte favorevole a introdurre in Italia il

reddito minimo garantito e di certo dovrà essere rivisto l'impianto degli ammortizzatori sociali, attuando la delega per la riforma.



Net replacement rate

● È il rapporto tra il reddito a 60 mesi dalla perdita del posto e quello precedente lo stato di disoccupazione. L'Ocse calcola questo indicatore per 4 modelli familiari: senza o con assistenza

sociale, nell'ipotesi di due figli o senza figli. In base all'ultima rilevazione disponibile (2009), tra i livelli più alti del Net replacement rate si distingue la Danimarca (75%), seguita da Giappone (72%) e Olanda (72%), mentre l'Italia è tra i Paesi sugli scalini più bassi (11%), seguita solo dalla Turchia (9%). La media Ocse del Net replacement rate è del 55% per le famiglie con assistenza sociale, mentre è del 37% per le altre.

Sei modelli a confronto

Fonte: Dla Piper

DANIMARCA



01 | INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE E DURATA

È prevista un'assicurazione volontaria contro la disoccupazione. L'ammontare della prestazione oscilla tra il 70% e il 90% della retribuzione di riferimento, con un tetto di circa 2mila euro mensili. La prestazione dura da uno a tre anni con impegni crescenti per il disoccupato. La copertura si estende ai lavoratori tra i 18 e i 63 anni

02 | POLITICHE ATTIVE

Il lavoratore deve cercare attivamente un'occupazione, essere iscritto all'ufficio di collocamento, essere idoneo per un'occupazione ed essere disponibile al lavoro

FRANCIA



01 | INDENNITÀ E REGIME DI SOLIDARIETÀ

Due le misure previste: l'indennità di disoccupazione, che dura da 122 a 1.095 giorni e copre tutti i dipendenti tranne i dirigenti; il regime di solidarietà, di durata variabile (minimo 6 mesi), che interviene

quando la disoccupazione si è esaurita e copre alcuni gruppi specifici. I lavoratori devono essere iscritti alle liste di collocamento e in cerca di occupazione

02 | LA MISURA DEI CONTRIBUTI

L'indennità è il 40,4% della retribuzione giornaliera + una somma fissa (circa 10 euro al giorno) o il 57,4% se più vantaggiosa. L'importo si riduce dopo 4 mesi. La solidarietà prevede un forfait giornaliero (14-20 euro)

GRAN BRETAGNA



01 | SOSTEGNO AI DISOCCUPATI

Indennità basata sui contributi e indennità basata sul reddito. La prima oscilla tra le 51 e le 85 euro alla settimana, a seconda dell'età, e dura fino a 182 giorni per ogni periodo di disoccupazione. La seconda parte da 100 euro a settimana e dura finché sussistono le condizioni

02 | DESTINATARI

L'indennità basata sui contributi copre tutti i dipendenti e alcune categorie di autonomi. L'indennità basata sul reddito copre i lavoratori il cui reddito è inferiore a un importo minimo. I lavoratori devono firmare un accordo per la ricerca del lavoro

GERMANIA



01 | INDENNITÀ O SUSSIDIO

L'indennità di disoccupazione oscilla tra il 60 e il 67% dello stipendio netto (a seconda della presenza o meno dei figli). Il sussidio invece è tra il 53% e il 57% della retribuzione netta (sempre a seconda del numero di figli). L'indennità varia da 6 a 32 mesi, mentre il sussidio non ha limiti temporali, essendo però soggetto a verifica annuale

02 | DESTINATARI

Destinatari delle misure di sostegno al reddito sono tutti i lavoratori (operai, impiegati e apprendisti) che lavorano per almeno 15 ore settimanali e la cui retribuzione è maggiore di un certo limite

OLANDA



01 | TRE FORMULE

Previste indennità di breve termine, indennità proporzionale alla retribuzione, indennità di proseguimento. La prestazione ammonta al 70% del salario minimo legale o dell'ultima retribuzione. La copertura è estesa a tutti i lavoratori con meno di 65 anni

02 | DURATA E POLITICHE ATTIVE

Il diritto a percepire l'indennità varia da 6 mesi a 5 anni, a seconda del tipo di trattamento. Il lavoratore deve essere capace e disponibile al lavoro, deve essere registrato all'ufficio di collocamento e non deve aver rifiutato occupazioni accettabili

SVEZIA



01 | SUSSIDIO E INDENNITÀ

Previsto un sussidio di base e un'indennità proporzionale alla retribuzione. Il sussidio prevede circa 35 euro al giorno, mentre l'indennità è pari all'80% della retribuzione giornaliera media. La copertura è estesa a tutti i lavoratori subordinati e autonomi fino al compimento dei 65 anni

02 | DURATA E POLITICHE ATTIVE

La prestazione dura 5 giorni a settimana, fino a un massimo di 600 giorni secondo le situazioni personali. Il lavoratore deve essere disoccupato involontario, essere iscritto all'ufficio di collocamento e non deve rifiutare un lavoro adatto

Lavoro, casa, famiglia La vita impossibile dei ragazzi precari

di SERGIO RIZZO

A PAGINA 5

Il dossier

Secondo uno studio del Cerp di Torino dopo 40 anni di contributi chi non ha mai avuto un posto fisso avrà una pensione di 608 euro al mese

Niente mutuo, affitti e rate «impossibili» La vita (a ostacoli) dei precari

Sono 3 milioni e 700 mila gli italiani senza un lavoro a tempo indeterminato

*Bisogna dare prospettive ai più giovani, categoria debole per
autonomia, combattendo il precariato*

Gianfranco Fini, presidente della Camera

ROMA — Pochi numeri servono a spiegare l'enormità della missione che attende nel secondo tempo di governo il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Alberto Alesina e Francesco Giavazzi hanno scritto sul «Corriere» che un giovane italiano affronta mediamente per trovare il primo impiego un Calvario di 33 mesi. Quasi tre anni. Oltre sei volte più che negli Stati Uniti, dove di mesi ne bastano cinque.

Ma poi, che impiego... «Tempo indeterminato» è la password per una vita normale. Ma sono due parole sempre più rare sui contratti di lavoro. Difficilissimo, per un precario, ottenere dalla banca il mutuo per comprare la casa. Arduo anche acquistare a rate una macchina. Oppure affittare un appartamento: sempre più spesso serve la garanzia dello stipendio fisso o della fidejussione bancaria. Si finisce così per vivere una vita alle dipendenze di chi può garantire per te: genitori, nonni...

Pochissimi fortunati potranno mettere su famiglia, in un'Italia dove la famiglia è sacra solo a parole: con quel che costano, i figli dovranno aspettare. Come pure cose più banali come le vacanze, previste solo nelle vite normali. E non parliamo delle prospettive. Volete un assaggio? C'è uno studio del Cerp di Torino condotto dalle ricercatrici Margherita Borella e Giovanna Segre che delinea per i precari una vecchiaia di indigenza.

Dopo quarant'anni di contributi chi non ha mai avuto un posto fisso avrà una pensione media di 7.303 euro lordi l'anno. Ovvero, 608 euro al mese. Siamo 191 euro al di sotto della pensione media pagata dall'Inps, dato che però comprende anche i trattamenti sociali.

Per la Nidil-Cgil, invece, a un «parasubordinato» (questa la definizione tecnica di chi è senza posto fisso) che ha cominciato a lavorare nel 1996 i quarant'anni di contributi frutteranno una pensione di appena 508 euro al mese. Ovvero, il 41% della retribuzione. Che potrà salire a 601 euro se il precario in questione avrà iniziato l'attività lavorativa nel 2010. Roba da leccarsi i baffi. E questo grazie al fatto che il contributo, stabilito inizialmente al 10% dello stipendio, è salito ora a un più civile 26,72%.

Con un paradosso incredibile: con i contributi dei parasubordinati si tappano i buchi di categorie che pagano pensioni d'oro ma che non ce la farebbero soltanto con i loro versamenti: dirigenti d'azienda, telefonici, elettrici. Una assurda solidarietà al contrario. I poveri precari che mantengono i ricchi pensionati ipergarantiti.

Sono dati che si traducono in un problema nazionale enorme e potenzialmente drammatico, perché mette in crisi alcuni aspetti sui quali si è finora fondata la tenuta sociale del nostro Paese. Per esempio, la capacità di risparmiare.

Quel cuscinetto di grasso che le famiglie hanno accumulato in decenni di relativa prosperità si sta ora pericolosamente intaccando, anche a causa del sostegno che i padri e i nonni sono costretti a fornire a figli e nipoti che iniziano più tardi a lavorare e hanno occupazioni non garantite. Mentre nel 1995 una famiglia italiana poteva ancora mettere da parte il 22% delle proprie entrate, nel 2011 quella fetta di reddito accantonato si è ridotto all'11,5%.

In compenso la platea del lavoro precario si è ingigantita a dismisura. Se poi a chi ha una occupazione saltuaria sommiamo i disoccupati e gli inoccupati, cioè quelli che non lavorano né studiano, ecco che l'area del «rischio sociale» è diventata immensa. Giusto un anno fa, su questo giornale Enrico Marro ha fatto i conti riportando fra l'altro alcune stime agghiaccianti della Cgia di Mestre. I lavoratori che non hanno un contratto a tempo indeterminato sono 3 milioni 700 mila, che significa il 16% della forza lavoro. E' il totale dei lavoratori con contratto a termine e a part time (ma non per loro scelta), i collaboratori e le partite Iva con un solo committente: dipendenti precari mascherati. Se a questi aggiungiamo i circa due milioni che appartengono alla categoria dei Neet (Not in education, employment or training), persone che non studiano, non sono occu-

pate né seguono percorsi formativi, siamo prossimi a 6 milioni. Ci sono poi 2,1 milioni di disoccupati e lo «zoccolo duro» della cassa integrazione: un altro mezzo milione di persone che è appesa al filo, sempre più impercettibile di ora in ora, dell'uscita dal tunnel della crisi. Il totale è impressionante. Si tratta di un numero di italiani forse più vicino ai 9 che agli 8 milioni. Paragonabile, per capirci, alla popolazione dell'intera Svezia. Certo, non è facile dire quanti di questi vivano in realtà con il lavoro nero. Come è altrettanto difficile stabilire il vero perimetro della disoccupazione: è l'Istat, in un report concordato con Eurostat, a valutare che oltre ai 2,1 milioni di persone ufficialmente senza lavoro, ci

sono in Italia 2,7 milioni di individui disponibili a svolgere un'attività che però non ricercano. Il motivo? Sono «scoraggiati». E «scoraggiati» il triplo della media europea.

La questione è serissima, anche perché riguarda le giovani generazioni: in un Paese sempre più refrattario a investire nel futuro, archiviando privilegi e rendite di posizione. Sono sempre Alesina e Giavazzi a sottolineare come in Italia ci sia un adulto disoccupato ogni quattro giovani senza lavoro, contro 2,4 in Europa e 1,4 in Germania. «Questo rapporto», argomentano i due, «è una misura di quanto il mercato del lavoro protegga chi un lavoro ce l'ha, cioè gli adulti. Più il rapporto è elevato,

più i giovani sono esclusi». Nel 2010 l'ex vicedirettore generale della Banca d'Italia Vincenzo Visco, ora governatore, denunciava che «solo un quarto circa dei giovani tra 25 e 34 anni occupati nel 2008 con un contratto a tempo determinato o di collaborazione aveva trovato dopo 12 mesi un lavoro a tempo indeterminato o era lavoratore autonomo. Mentre oltre un quinto era transitato verso la disoccupazione». La frustrazione è grande. Secondo l'ultimo osservatorio sulla crisi Confesercenti-Ispo, per l'84% dei giovani con meno di 24 anni il lavoro non è altro che una speranza. Però irrealizzabile

Sergio Rizzo

«Svuota-carceri, la riforma va nella direzione giusta»

L'intervista
Bernardini (Radicali):
il ministro ha colto
l'urgenza dei problemi

Daniela Limoncelli

«Le misure indicate dal ministro della Giustizia Paola Severino vanno nella giusta direzione». Anche se per Rita Bernardini, deputata radicale della commissione Giustizia della Camera, presidente dell'associazione «Certi Diritti», il prossimo passo deve essere «l'amnistia». Del resto, afferma Bernardini, «l'amnistia c'è già, ma noi facciamo finta di non vederla». E spiega: «Su 5milioni e 200mila procedimenti penali pendenti, infatti, ogni anno circa 183mila procedimenti cadono in prescrizione. E non è neanche previsto un risarcimento per la vittima che, invece, potrebbe essere stabilito in un provvedimento».

Il piano svuota-carceri, a suo avviso, non è allora un'amnistia mascherata come hanno sottolineato i leghisti...

«Assolutamente no. L'amnistia è un'altra cosa. Ma lasciamo perdere i leghisti che non si preoccupano delle violazioni che sono quotidianamente in atto nelle carceri italiane. Un solo esempio: i detenuti di San Vittore, tranne le due ore di aria al giorno, sono costretti a vivere in scarsi due metri quadrati a testa e in condizioni igieniche drammatiche. Per non parlare del 30 per cento dei detenuti tossicodipendenti o del 20 per cento dei casi psichiatrici che dovrebbero essere ricoverati e curati piuttosto che essere chiusi in una cella

superaffollata. Siamo di continuo condannati dall'Europa per le nostre carceri, siamo un Paese fuorilegge».

Come giudica il provvedimento del ministro Severino?

«Ho molto apprezzato, innanzitutto, il fatto che il ministro abbia scelto lo strumento del decreto legge in quanto ha così dimostrato di riconoscere la necessità e l'urgenza di intervenire immediatamente sull'emergenza-carceri. Se così non fosse avrebbe infatti optato per lo strumento del disegno di legge come fece, all'epoca, Alfano».

E nel merito?

«Il ministro ha saputo ben individuare alcuni problemi. A iniziare dall'istituto di messa alla prova o dal fatto che il magistrato possa scegliere, in alcuni casi, la condanna agli arresti domiciliari».

Ma la permanenza degli arrestati non in carcere ma nelle camere di sicurezza ha sollevato critiche anche da parte delle forze di polizia per l'inadeguatezza delle strutture...

«Il principio è giusto, poi la realizzabilità richiede i suoi tempi. Anche su questo tema, a mio avviso, il ministro ha saputo cogliere due punti delicati e importanti. Il primo: prevedere che sia consentito - in quanto attualmente non lo è - l'accesso nelle camere di sicurezza anche del sindacato ispettivo dei parlamentari, una garanzia necessaria dopo casi come Cucchi. Il secondo punto è proprio quello di prevedere di attrezzarle. Ma lo sa quanti arrestati sono portati in carcere e poi dopo tre giorni sono scarcerati? Intanto, dal colloquio con lo psicologo all'apertura della cartella

clinica, dietro ognuno di loro c'è anche un lavoro immenso in carcere. Un lavoro inutile che sarebbe così risparmiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

«L'Europa condanna con fermezza le condizioni in cui vivono i nostri reclusi»

Telethon 2011

Serata a Villa Domi

Cena-spettacolo per la ricerca

NELL'AMBITO di Telethon 2011, dalle 20, a Villa Domi, salita Scudillo 19/a, Colli Aminei, cena-spettacolo di solidarietà. Una serata natalizia all'insegna del divertimento, che, organizzata dall'onorevole Angela Cortese, vedrà la partecipazione di attori, musicisti, personaggi della cultura e rappresentanti del gruppo di ricerca guidato da Andrea Ballabio presso l'Istituto Tigem.

SOLIDARIETÀ

Telethon: oltre 1 milione di euro dalla Campania

● In una nota diffusa ieri Bnl Gruppo Bnp Paribas ha ringraziato “la Campania per il contributo offerto al successo di Telethon 2011 e per la generosità di tante persone che si sono impegnate nella raccolta fondi a favore della ricerca scientifica sulle malattie genetiche”. Raccolto sinora più di 1 milione di euro (670mila a Napoli.

Alfano blinda l'esecutivo: «Meglio sostenere Monti che andare al voto». Oggi sciooperano i dipendenti pubblici

Sanità, ticket "su misura"

Il ministro Balduzzi: dovranno essere proporzionati a redditi e famiglie
Manovra, affondo di Tremonti: ne servirà un'altra. Passera: non è vero

Il ministro della Salute Renato Balduzzi annuncia l'arrivo dei ticket sanitari «su misura», proporzionati a redditi e fami-

glie. Affondo di Tremonti sulla manovra: «Ci sono solo tasse. E tanto ne servirà un'altra». Secca la replica di Passera: non è

vero. Alfano blinda l'esecutivo: «Meglio sostenere Monti che andare al voto». **DA PAG. 2 A PAG. 5**

“Ticket proporzionati a redditi e famiglie”

Il ministro della Salute Balduzzi: rivedremo tutto il sistema

Intervista

PAOLO RUSSO
ROMA

Una rivoluzione dei ticket per far pagare di più farmaci, analisi e ricoveri inutili e reggere così l'urto della cura dimagrante da 8 miliardi in due anni alla quale sarà sottoposto il nostro servizio sanitario nazionale dal 2013. Per il ministro della Salute, Renato Balduzzi, la parola magica per far quadrare i conti è «appropriatezza». Che da qui a breve, concluso il confronto con le Regioni, potrebbe portare ad esempio a far pagare salata una Tac eseguita «impropriamente» per una semplice artrosi al ginocchio. Ma anche la mappa delle esenzioni sarà ridisegnata, con tetti di reddito articolati in funzione dei componenti della famiglia e applicati agli esenti per patologia. Per la liberalizzazione dei farmaci di fascia C, invece, sembra esclusa la via breve del decreto.

La liberalizzazione dei farmaci è stata un mezzo flop ma il premier ha detto che supererete le resistenze. Magari reintroducendo subito le norme nel decreto milleproroghe? «Non c'è niente da prorogare e credo che il milleproroghe debba rimanere effettivamente tale. Sul farmaci serve una consultazione approfondita con tutte le categorie interessate ma è chiaro che quello del decreto salva-

Italia è solo l'avvio del discorso di liberalizzazione dei farmaci. Anche se abbiamo introdotto già ora norme importanti a tutela della sicurezza dei cittadini, innanzitutto prevedendo che anche fuori della farmacia sia sempre un farmacista a dispensare il farmaco».

Con le Regioni avete avviato il confronto per rinnovare il «Patto per la salute»: sul tappeto c'è il problema della insostenibilità economica di un sistema sanitario che dà quasi tutto gratis a tutti...

«E' chiaro che se le ombre della recessione fossero confermate dovremmo rivedere anche l'impianto del sistema, che a condizioni economiche costanti però può e deve essere preservato. Anche perché non dobbiamo dimenticare che il nostro è uno dei migliori servizi sanitari del mondo, anche in termini di economicità. La posizione per ora concordata al tavolo con le Regioni è che questo è un modello equo e sostenibile a patto che venga rispettato il criterio dell'appropriatezza delle prestazioni, perché non tutto quello che è disponibile è sempre utile».

Ossia?

«Ad esempio se ho bisogno di un ricovero urgente devo chiedermi se è sufficiente un day hospital piuttosto che rimanere in ospedale tre giorni. Bisogna trovare un equilibrio tra utilità ed economicità della prestazione sanitaria».

Questo vuol dire che è in arrivo un nuovo sistema di ticket sulle presta-

zioni inappropriate?

«Anche questo è al centro del confronto sul nuovo Patto per la salute. Ma la rimodulazione dei ticket deve avvenire sulla base di tre criteri: equità, tra-

sparenza ed omogeneità, considerazione della composizione del nucleo familiare».

Con i nuovi ticket arriverà anche un nuovo sistema di esenzioni?

«Anche questo basato su quei tre criteri. Non è detto ad esempio che l'esenzione per patologia debba continuare a essere svincolata dal reddito. Stessa cosa per le esenzioni in base all'età. Bisognerà poi prevedere più fasce di reddito calcolate in base alla composizione del nucleo familiare, considerando non solo il numero di componenti ma anche la presenza di anziani o disabili. Semplificando: chi ha di più deve contribuire di più, chi ha meno deve pagare meno».

Altro pilastro che state rivedendo è quello dei Lea, i livelli essenziali di assistenza che lo Stato dovrebbe garantire a tutti. Ci sarà una cura dimagrante?

«L'ultima versione è composta da circa seimila prestazioni. Applicando il criterio dell'appropriatezza e con un lavoro di cesello facciamo uscire quelle oramai obsolete, ma entrano nuove cure per le malattie rare, la tutela della disabilità e l'epidurale, che serve anche a contrastare l'inappropriatezza di molti parti cesarei».

NAPOLI

A PAGINA 6

Acqua pubblica, il Comune
'pungola' il governatore Caldoro
Lucarelli: il popolo ha già deciso

L'assessore ai Beni comuni e alla Democrazia partecipativa: sosteniamo l'appello del Coordinamento campano

Acqua pubblica, il Comune pungola Caldoro

Lucarelli: non sia scritta una brutta pagina di ingiustizia antidemocratica

NAPOLI (ucia) - Il tema è l'acqua. Bene pubblico, non merce, come ha deciso il popolo sovrano poco più di sei mesi fa. **Alberto Lucarelli**, assessore ai Beni comuni e alla Democrazia partecipativa del Comune di Napoli, assicura, in una nota, tutto il suo impegno affinché la volontà popolare non venga in alcun modo stravolta, che infelicitamente è a volte avvenuto in passato, perché la democrazia non la si ottiene una volta e per sempre ma va difesa giorno per giorno. *"In base a quanto denunciato dal Coordinamento Campano per la gestione pubblica dell'acqua, in una lettera indirizzata al Presidente della Regione Caldoro, il prossimo Cda di Acquacampania Spa potrebbe avere come oggetto di discussione la cessione da parte dell'Eni/Italgas di alcune quote azionarie a vantaggio di Vianini Lavori Spa (gruppo Caltagirone) e di Siba Spa (gruppo Veolia). Se ciò dovesse avvenire, si tratterebbe di un'azione in contrasto con l'esito del referendum di giugno, dunque un vulnus democratico inaccettabile. L'acqua è un bene comune che non può essere affidato al profitto delle multinazionali, le quali oltretutto fanno lievitare le tariffe e non garantiscono l'efficienza. Del resto lo hanno stabilito 27 milioni di cittadini in occasione della consultazione referendaria*

del 12 e 13 giugno. Il Comune di Napoli agisce in altra direzione, come dimostrato dalla recente trasformazione dell'Arin Spa in Abc Napoli, cioè in una azienda speciale partecipata dai cittadini e di diritto pubblico senza scopo di lucro, e per questo non può che sostenere l'appello rivolto al presidente Caldoro dal Coordinamento Campano perché non sia scritta, a livello regionale, una brutta pagina di ingiustizia antidemocratica". Il Coordinamento campano per la gestione pubblica dell'acqua a cui si deve il merito di aver portato all'attenzione pubblica il rischio di veder stravolta la volontà popolare pochi giorni ha aveva così illustrato la situazione nella lettera aperta indirizzata al presidente **Stefano Caldoro** e ripresa da Lucarelli: *"Acqua Campania S.p.A. gestisce la grande adduzione e la distribuzione dell'Acquedotto campano Occidentale per circa 3.800.000 cittadini delle province di Napoli e Caserta. In Acqua Campania Eni Spa, Vianini Lavori Spa (Gruppo Caltagirone) e SibaSpa (Veolia, Pisanti) la fanno da padroni da troppo tempo. Sono tre multinazionali, che fanno profitti sull'acqua grazie a finanziamenti pubblici!*

L'ENI Spa è oggi innanzitutto una holding energetica presente in più di 70 Paesi. L'Eni, quinto gruppo petrolifero mondiale per giro di

affari, ha pur sempre un 30% di quote pubbliche detenute dallo Stato italiano, non avendo più interesse verso il settore idrico, essa dirigerà i suoi interessi altrove, favorendo così la cessione delle quote idriche a SibaSpa, già soci in affari presenti in Acquacampania con proprie quote azionarie. Non è così per Vianini Spa e Siba Spa Società private al 100%, colossi dell'imprenditoria e della finanza".

QUOTE AZIONARIE

Il prossimo Cda di Acquacampania Spa potrebbe avere come oggetto di discussione la cessione da parte dell'Eni/Italgas di alcune quote azionarie

Il caso



FONDI UE

Siamo ultimi (o quasi) in Europa



Perché non spendiamo i contributi europei?

La situazione di partenza è drammatica. Il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca l'ha illustrata durante il suo recente intervento in Parlamento, il 6 dicembre scorso. L'Italia ha accumulato «un grave ritardo» nella programmazione dei fondi europei del 2007-2013. Dietro di noi, nell'Europa a 27, figura soltanto la Romania. Al 31 dicembre del 2010, dei 28,8 miliardi di euro assegnati dalla Ue all'Italia, che con i cofinanziamenti italiani diventano 60,5 e che possono essere spesi per infrastrutture, capitale

umano e ricerca (49,6 destinati a Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata e 15,8 al resto del Paese), soltanto il 7,4 per cento è stato pagato. La media europea è quasi il doppio, il 14,4. E rispetto al periodo di programmazione precedente c'è stato un forte rallentamento. Soprattutto, è «particolarmente grave», secondo il ministro, il ritardo nelle Regioni meridionali. Un ritardo tale, nel complesso, da far temere anche per i fondi di quest'anno e da far dire al ministro, una settimana fa, che «esistono forti rischi di perdita per la fine del 2012». Nel suo intervento dinanzi

alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, Barca ha voluto ricordare, infine, che «il ritardo strutturale del Sud condiziona in modo evidente anche la congiuntura». Ma nel frattempo, il 15 dicembre, il ministro ha firmato con le Regioni meridionali un primo accordo che dovrebbe scongiurare proprio la perdita di fondi per il prossimo anno. Il «Piano d'azione coesione» consente di riallocare 3,1 miliardi di euro e di utilizzare dunque interamente i fondi strutturali «concentrando gli investimenti in tre settori ad alto impatto socioeconomico (scuola, ferrovie e agenda

digitale), e di sostenere l'occupazione dei lavoratori svantaggiati, maggiormente colpiti dalle difficoltà di questa fase congiunturale negativa». L'intervento riprogramma 1,5 miliardi di euro divisi tra scuola (974 milioni), agenda digitale (423 milioni) e credito per l'occupazione (142 milioni). Inoltre costituisce un fondo da 1,6 miliardi di euro per investimenti su reti e nodi

ferroviari che dovrebbe portare a 6,5 miliardi di euro l'insieme dei finanziamenti per le ferrovie del Sud.

(Ton. Mas.)